

dice «*clarity, charity*»: chiarezza, carità. La chiarezza si raggiunge percorrendo la via dell'amore (J. Tolentino).

Gli avevano domandato il comandamento grande e lui invece ne elenca due. La vera novità non consiste nell'aver aggiunto l'amore del prossimo, era un precetto ben noto della legge antica, ma nel fatto che le due parole insieme, Dio e prossimo, fanno una sola parola, un unico comandamento. Dice infatti: il secondo è simile al primo. Amerai l'uomo è simile ad amerai Dio. Il prossimo è simile a Dio, il fratello ha volto e voce e cuore simili a Dio. Il suo grido è da ascoltare come fosse parola di Dio, il suo volto come una pagina del libro sacro.

Amerai il tuo prossimo come ami te stesso. Ed è quasi un terzo comandamento sempre dimenticato: ama te stesso, amati come un prodigio della mano di Dio, scintilla divina. Se non ami te stesso, non sarai capace di amare nessuno, saprai solo prendere e accumulare, fuggire o violare, senza gioia né intelligenza né stupore.

(Lecture: Esodo 22, 20-26; Salmo 17; 1 Tessalonicesi 1, 5-10; Matteo 22, 34-40)

PAPA FRANCESCO - OMELIA DEL 10 OTTOBRE 2017

La Scrittura parla anche all'uomo di oggi. «I testardi di anima, i rigidi, non capiscono cosa sia la misericordia di Dio. Sono come Giona: “Dobbiamo predicare questo, che questi vengano puniti perché hanno fatto del male e devono andare all'inferno”». I rigidi, cioè, «non sanno allargare il cuore come il Signore. I rigidi sono pusillanimi, con il piccolo cuore chiuso, attaccati alla nuda giustizia». Soprattutto, ha aggiunto, i rigidi «dimenticano che la giustizia di Dio si è fatta carne nel suo Figlio, si è fatta misericordia, si è fatta perdono; che il cuore di Dio è sempre aperto al perdono. Di più, dimenticano quello che abbiamo pregato la settimana scorsa nell'orazione colletta: dimenticano che Dio, la sua onnipotenza, si manifesta soprattutto nella misericordia e nel perdono».

Per l'uomo «non è facile capire la misericordia di Dio, non è facile». E «ci vuole tanta preghiera per capirla perché è una grazia». Gli uomini infatti sono abituati alla logica del «me la hai fatta, te la farò», alla giustizia del «hai fatto, paghi». E invece «Gesù ha pagato per noi e continua a pagare».

A Giona - «testardo, pusillanime, rigido», che «non capì la misericordia di Dio» - il Signore «avrebbe potuto dire: “Arrangiatevi tu con la tua rigidità e la tua testardaggine”». E invece «lo stesso Dio che ha voluto salvare quelle centoventimila persone, è andato da lui a parlargli, a convincerlo». Perché è «il Dio della pazienza, è il Dio che sa accarezzare, che sa allargare i cuori».



“Abbiamo bisogno di dilatare il cuore sulla misura del Cuore di Gesù. Quanto lavoro! Ma è l'unico necessario. Fatto questo, tutto è fatto. Si tratta di amare ognuno che ci viene accanto come Dio lo ama. E dato che siamo nel tempo, amiamo il prossimo uno alla volta, senza tener nel cuore rimasugli d'affetto per il fratello incontrato un minuto prima. Tanto, è lo stesso Gesù che amiamo in tutti. Ma se rimane il rimasuglio vuol dire che il fratello precedente è stato amato per noi o per lui... non per Gesù.

E qui è il guaio. La nostra opera più importante è mantenere la castità di Dio e cioè: mantenere l'amore in cuore come Gesù ama. Quindi per essere puri non bisogna privare il cuore e reprimervi l'amore. Bisogna dilatarlo sul Cuore di Gesù ed amare tutti.” (C. LUBICH, *Scritti Spirituali/1*, Città Nuova, Roma 1997, p.33)

LA PAROLA

Matteo (5, 1-12) - L'amore del puro di cuore

¹Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

- ³«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
- ⁴Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.
- ⁵Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.
- ⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.
- ⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
- ⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
- ⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
- ¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.
- ¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

ESEGESI

DILATARE IL CUORE

Mt 5,1-12

- A. vv. 1-2** **L'insegnamento fondativo è per tutti, ma costituisce nel discepolato**
Le folle ... sul monte ... i suoi discepoli ...
- B. v. 3** **La gioia di appartenere al Regno esige la povertà e si riceve già nel presente**
Beati ... poveri ... Regno dei cieli ...
- C. vv. 4-5** **La consolazione riempirà il vuoto causato dal dolore e la terra sarà posseduta dai non violenti**
Pianto ... consolati ... miti ... terra ...
- D. vv. 6-7** **Gli affamati di giustizia, percorrendo la via della misericordia, saranno saziati dalla misericordia**
Fame ... giustizia ... saziati ... misericordiosi ...
- C1. vv. 8-9** **Il cuore puro degli operatori di pace porterà alla vera relazione con Dio**
Puri di cuore ... vedranno Dio ... operatori ... figli di Dio
- B1. v. 10** **L'appartenenza al Regno nel presente comporta la persecuzione, perché esso soffre violenza**
Perseguitati ... è il Regno ...
- A1. vv. 11-12** **Il coinvolgimento dei discepoli è ormai in atto, raccolgono l'eredità dei profeti e si avviano gioiosi verso la ricompensa finale**
Beati voi ... perseguiteranno ... rallegratevi ... la ricompensa ... i profeti ...

INTEGRAZIONE ALLA LECTIO

UN CUORE CHE AMA IL SIGNORE SI DILATA PER AMARE GLI ALTRI,
ERMES RONCHI - OMELIA 26 OTTOBRE 2017, XXX DOMENICA TO

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Qual è, nella Legge, il grande comandamento? Lo sapevano tutti qual era: secondo i rabbini d'Israele era il terzo, quello che prescrive di santificare il Sabato, perché anche Dio lo aveva osservato («e il settimo giorno si riposò», *Genesi 2,2*).

La risposta di Gesù, come al solito, spiazza e va oltre: non cita nessuna delle dieci parole, colloca invece al cuore del suo Vangelo la stessa cosa che sta nel cuore della vita: tu amerai, che è desiderio, attesa, profezia di felicità per ognuno.

Le leggi che reggono il mondo dello spirito e quelle che reggono la realtà vivente sono le stesse. Per questo: «quando si riesce ad esprimere adeguatamente e con bellezza il Vangelo, sicuramente quel messaggio risponderà alle domande più profonde dei cuori» (*Evangelii gaudium*, 265). Nulla vi è di autenticamente umano che non trovi eco nel cuore di Dio.

Amerai, dice Gesù, usando un verbo al futuro, come una azione mai conclusa. Amare non è un dovere, ma una necessità per vivere.

Cosa devo fare, domani, per essere ancora vivo? Tu amerai.

Cosa farò anno dopo anno? Tu amerai.

E l'umanità, il suo destino, la sua storia? Solo questo: l'uomo amerà.

Ed è detto tutto. Qui gettiamo uno sguardo sulla fede ultima di Gesù: lui crede nell'amore, si fida dell'amore, fonda il mondo su di esso.

Amerai Dio con tutto il cuore. Non significa ama Dio esclusivamente e nessun altro, ma amalo senza mezze misure. E vedrai che resta del cuore, anzi cresce e si dilata, per amare il marito, il figlio, la moglie, l'amico, il povero. Dio non è geloso, non ruba il cuore, lo dilata.

Ama con tutta la mente. L'amore è intelligente: se ami, capisci di più e prima, vai più a fondo e più lontano. Amo molto quel proverbio inglese che

INTEGRAZIONE - SEGN I DEI TEMPI

CATECHESI BIBLICA